

“Paolo di Tarso e altri – Ebrei al confine fra Israele e le genti”

Mercoledì 14 gennaio – ore 21

Aula Barilla Facoltà di Economia e Commercio

Piazza Scaravilli Bologna

“A causa della sospensione delle attività di dialogo ufficiale fra istituzioni ebraiche e cattoliche in Italia, la giornata del 17 gennaio 2009 si è trovata di nuovo come all’inizio vent’anni fa nelle condizioni di una proposta di riflessione intraecclesiale sul significato e le possibilità del rapporto e del dialogo Chiesa-Israele. L’appuntamento che da anni la FTER propone in collaborazione con il Centro Universitario Cattolico di San Sigismondo e con il SAE locale, è stato allora offerto come una serata dedicata ad uno dei nodi problematici fondamentali in ogni riflessione in questo campo, quest’anno particolarmente presente anche nella pubblicistica corrente: la figura di Shaul/Paolo di Tarso e la sua collocazione di confine fra Israele e le Genti.

Piero Stefani si è occupato della figura dell’Apostolo come il Nuovo Testamento la presenta, della percezione del contesto ebraico in cui la sua figura e i testi che ne parlano si collocano e diventano comprensibili, < la prossimità con la ricorrenza liturgica detta “conversione di San Paolo” rendeva molto chiare alcune dinamiche della tradizionale interpretazione antiggiudaica rispetto alla lettura neotestamentaria e attuale dell’intelligenza del Cristo che i testi paolini presentano >. In particolare emerge in tutta evidenza la soggettività ebraica di Paolo, sia nell’incontro con Gesù come Messia/Cristo che nell’annuncio alle Genti, sempre intese secondo la tradizione biblica e ebraica come i popoli che non sono Israele, e mai come i pagani che non sono cristiani. Questa interpretazione è ora condivisa peraltro non solo in ambito esegetico e teologico, ma anche da significative interpretazioni ebraiche (Taubes) e da letture filosofiche e di storia delle idee (Agamben).

Anna Foa salutando l’uscita di una sua ultima importante ricerca storiografica, in libreria alla fine dello stesso mese di gennaio [*Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento* (Laterza

2009)] ha illustrato per *exempla* le condizioni storiche che hanno costituito l'ebraismo recente nei secoli fra medioevo e età moderna. Il confine fra Israele e Genti è apparso nella ricca panoramica storica già profondamente mutato nel primo medioevo rispetto all'epoca del Nuovo Testamento. Allo sguardo e alla sensibilità ebraica il mondo delle Genti è ormai il mondo cristiano, il quale specularmente si pone di fronte a Israele come all' *altro* per eccellenza, l'uno e l'altro ormai immemori dell'origine e della condizione ebraica di Gesù, degli apostoli e dell'Apostolo. Il medioevo europeo, la vicenda iberica della espulsione e della complessa fenomenologia del *marrano* che ne deriva (fino alla matura condivisione della cultura ospite in Heine) hanno marcato il percorso.

Pur nei limiti di una serata (un itinerario parallelo a quello dell'ebraismo nell'Europa/Cristianità sarebbe evidentemente quello dell'ebraismo nell'Islam, che tratteggia un diverso ma simmetrico confine), la ricchezza e la complessità dell'eredità di cui Israele e Chiesa sono partecipi, e di cui il mondo globalizzato è spesso inconsapevole testimone, sono apparse in tutta la loro semplice e viva attualità. (G.C.)